

# Il salario è ancora una variabile indipendente?

**L'**articolo di Luciano Lama - forse, dopo Di Vittorio, il più famoso leader della CGIL - sul "salario variabile indipendente" è del 1967.

L'idea è di Sraffa un economista ben noto per l'opera *Produzione di merci a mezzo di merci*, ed è difficile immaginare qualcosa di più contrario alla logica economica che ci avverte che gli incrementi del salario devono essere legati ad incrementi della produttività.

Ma pochi anni dopo la "barzelletta" sarà una parola d'ordine.

Ondate di scioperi che avrebbero richiesto meno paura, un padronato più deciso ed un altro governo.

Oggi, dopo tanti anni, torna la necessità di una riflessione su questo assunto che andrebbe aggiornato sostituendo alla parola "salario" un riferimento al "costo del lavoro" che non può essere scisso - al pari della dinamica salariale - dalla produttività.

Infatti, dopo anni di crescita del mercato della ristorazione, ci troviamo di fronte a fatti inquietanti - portato di una crisi generale - quali il saldo negativo del numero dei pubblici esercizi, l'obbligo di pagare inderogabilmente a 30 giorni i fornitori di alimenti deperibili, la forte caduta dei consumi nella ristorazione in concessione autostradale, il blocco della dinamica dei prezzi della ristorazione collettiva che si somma a quello dei pagamenti della Pubblica Amministrazione ed anche di molti privati, una spending review che abbatte del 5% i corrispettivi

dei contratti con la sanità pur pretendendo le medesime prestazioni, un incremento generale del costo del lavoro ed una contrazione della flessibilità in entrata regalati alle nostre imprese dalla riforma Fornero.

Sono tutti quelli descritti elementi che incidono pesantemente sulle imprese - avvertiti tanto da quelle strutturate che da quelle a dimensione familiare - e che impongono una riflessione sul costo del lavoro e sui suoi automatismi.

Una risposta adeguata può, pertanto, essere fornita solo con una visione a 360°

delle problematiche dell'impresa che si trova di fronte, pur nelle imminenze della scadenza del CCNL turismo, a richieste di contratti di secondo livello.

Appare evidente a questo punto come occorra impostare una riflessione generale sull'imminente rinnovo del contratto, sulle piattaforme

territoriali, e sui problemi contingenti.

Personalmente ritengo che tutto ciò ci obblighi alla riflessione sulle imminenti prospettive di rinnovo del CCNL in presenza di una congiuntura negativa dove l'esigenza primaria sarà il rispetto delle necessità delle imprese associate alla Federazione, la cui sopravvivenza significa anche mantenimento dei livelli occupazionali, ed il pericolo maggiore sarà rappresentato dal considerare - magari per esigenze esterne - il salario "una variabile indipendente".

Marcello Fiore



*Dopo tanti anni  
torna la necessità  
di una riflessione  
su questo assunto  
che andrebbe  
aggiornato*